

Perdersi in Wagner

Cartoline musicali I saluti di Laureto Rodoni dall'estate 2011 e da un'immaginata Bayreuth ai suoi beniamini e ispiratori

Zeno Gabaglio

Nato nel 1953 a Biasca, ha studiato filologia romanza, letteratura italiana e latina nelle Università di Firenze e Friburgo. Si è laureato sotto la guida di Padre Giovanni Pozzi. Ha insegnato per 30 anni nella scuola media del suo paese. Dal 1995 si occupa di Ferruccio Busoni e di Gian Francesco Malipiero. Numerose le pubblicazioni intorno a questi due musicisti. Collabora con «La Regione Ticino» come recensore di spettacoli operistici e di mostre. Gestisce il portale www.rodoni.ch che introduce un centinaio di siti web musicali e letterari.

Sono seduto su una panchina del parco dinanzi al Festspielhaus di Bayreuth. Tarda mattinata. In attesa che un bagarino mi offra a un prezzo ragionevole un biglietto per il *Tristan* diretto da Barenboim e Heiner Müller. Alcune cartoline da spedire: foto di scena di *Tristan*, *Parsifal* e Busoni nella sua biblioteca berlinese, tra le più preziose biblioteche del suo tempo. Giuseppe apprezzerà. *Tristan*... tutto in quest'opera è fermento esuberanza ardenza interiore... *Isoldes Liebestod* come massima espressione del dolore umano: caro

dere dall'interno il miracolo acustico concepito da Wagner. L'ho raccontato a Busoni che non ha mai voluto metterci piede. Finalmente ha risposto al mio messaggio: è lusingato dal tuo interesse per il *Doktor Faust* e (da toscanaccio qual è) gioisce per il fatto che lo dirigerai a Firenze, ma esclude un'interpretazione della sua opera in chiave espressionista. Ti esporrò i dettagli a voce.

Due giorni fa il *Parsifal*, estenuato e lentissimo di James Levine. *Parsifal*, gioiosa malattia dell'anima. Non vedo l'ora che Sinopoli lo diriga. Nel secondo atto il pensiero corre sempre a Verdi: il leitmotiv di Klingsor, l'auto-evirato per delirio di onnipotenza, intrufolato nel canto buffamente enfatico di Falstaff: Va, vecchio John... cammina finché tu muoia. *Allor scomparirà la vera virilità del mondo*. Spiritosissimo Peppino, un delirio di onnipotenza alla rovescia. Complice Boito, vero?

Ho riletto la tua lettera mai spedita a Verdi, caro Ferromann, la tua venerazione per *Falstaff*. E ripenso alle tue perplessità su *Parsifal*: la musica non può esprimere una «concezione del mondo», tu dici. *Etico, religioso, purificante: sono faccende che non toccano la mia arte*. E tutto confluisce nel tuo *Faust*. Si-



Laureto Rodoni.

Malipiero, condivido. Anche quando contesti Stravinskij, irritato dalla religiosità di Bayreuth (*egli dimentica che il rispetto di Wagner per l'arte era un sentimento religioso*). A proposito: ieri il maestro Sinopoli (ha studiato nel tuo Conservatorio, di certo te ne ricordi), stupito di vedermi all'entrata artisti del tempio wagneriano munito di *Suche Karte*, mi porta con sé nel golfo mistico: un sogno proibito per i cultori di Wagner, un'esperienza concessa a pochissimi. Ma, caro Maestro, Giuseppe supera l'ardua burocrazia bayreuthiana con un cenno. Mi siedo di fronte a lui, di fianco agli strumentisti, avvolto e travolto dal suono dell'orchestra. Lontano il canto di Senta e dell'Olandese che si dispiega in tutto il teatro prima di insinuarsi, asincrono (la sfida più difficile per un direttore d'orchestra) nella conchiglia sonora. Mi devo alzare quando nel terzo atto entrano i coristi. Non c'è più posto per un ago. Potrei cantare con loro. *Steuermann! Lasst die Wacht!*

Giuseppe carissimo, grazie di cuore! Mi hai permesso di entrare nell'officina sonora di Bayreuth e di compren-

nopoli continua a studiarlo, con ammirazione e soggezione.

Mentre sto abbozzando una cartolina a Wagner, mi raggiunge un amico parigino, autorevole *chroniqueur musical*. Ha un biglietto in più per *Tristan*. Senza l'esoso sovrapprezzo dei bagarini. Dunque vedrò la fatiscenza monocroma e plumbea del terzo atto, il disfaccimento scenico privo di catarsi di Heiner Müller.

Nel flusso ondeggiante, nell'armonia risonante... perdersi, inabissarsi - senza coscienza - suprema volontà! Höchste Lust! Caro Richard...

I destinatari

1. Richard Wagner, Ca' Vendramin Calergi, Venezia
2. Gian Francesco Malipiero, Conservatorio Benedetto Marcello, Venezia
3. Giuseppe Sinopoli, Festspielhaus, Bayreuth
4. Ferruccio (Ferromann) Busoni, Viktoria-Luise Platz 11, Berlino
5. Giuseppe (Peppino) Verdi, Villa Sant'Agata, Villanova sull'Arda